

Noto, diagnosi prenatale: no a speculazioni

NOTO. Attenzione alla diagnosi prenatale quando diventa speculazione sulle ansie di mamma e papà. È l'appello che il genetista Bruno Dallapiccola, direttore scientifico dell'Ospedale Bambin Gesù di Roma, rivolge ai partecipanti al terzo convegno internazionale di bioetica che si concluderà oggi a Noto, organizzato dalla diocesi, sul tema "Venire al mondo: i luoghi dell'invisibile. L'umiltà e il trascendente come esercizio di cura e di ospitalità". Una due giorni «per scoprire la risposta filosofica e teologica alla domanda chi è l'uomo» dice il vescovo di Noto, Antonio Staglianò. «La qualità umana di questo animale che nominiamo uomo, infatti, è il suo essere divino, in quanto generato, e non creato, da una relazione generativa di amore tra uomo e

donna, e non produttiva come potrebbe essere, per esempio, quella omosessuale». Obiettivo dell'incontro «è rendere il dibattito sui temi della bioetica consapevole e fruttuoso non solo fra gli addetti ai lavori» spiega don Stefano Modica, responsabile dell'ufficio diocesano di Noto per la bioetica. «La disponibilità di tecniche sempre più accurate e a costi sempre più bassi, infatti, sta espandendo il mercato della diagnosi prenatale – avverte Dallapiccola – ma facendo promesse che in molti casi la diagnostica non è in grado di mantenere». Che fare dunque? Potenziare l'informazione al pubblico e formare équipe specializzate per spiegare alle coppie le reali implicazioni delle diagnosi prenatali. «A 80 donne su 100 con diagnosi

prenatale positiva ho detto che portavano in grembo un figlio normale. Bisogna prendersi la responsabilità delle informazioni che si danno, rinunciando alla via facile di indirizzare la coppia a sbarazzarsi di un problema potenziale» dice il genetista, denunciando un alto abbandono delle pazienti dopo la comunicazione di una diagnosi positiva. Del desiderio di un figlio a qualsiasi costo ha discusso Alfredo Anzani, docente di Etica clinica presso l'Università Vita e Salute San Raffaele di Milano. Ebbene: «La medicina non è tenuta a rispondere a qualsiasi costo al desiderio di un figlio – ha spiegato – perché in gioco non c'è un semplice desiderio ma il senso dell'amore autentico».

Laura Malandrino

